campagna della stampa

Impegni per la diffusione

Emilia: per il Congresso cinquemila nuovi lettori

La campagna per gli abbonamenti congressuali a *l'Unità*, in questi ultimi tempi al centro dell'attività degli «Amici» e delle organizzazioni di partito, ha già dato notevoli e concreti risultati. Per far conoscere a un più largo strato di lettori il dibattito precongressuale e i lavori del X Congresso del partito attraverso la raccolta degli abbonamenti bimestrali, sono state programmate numerose iniziative, avviando un intenso lavoro per una diffusione capillare.

Le Federazioni e i Comitati «Amici de l'Unità» di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza hanno deciso di condurre una campagna di diffusione speciale per popolarizzare i lavori del X Congresso del PCI: da oggi alla fine di novembre ogni diffusore chiederà ai lettori domenicali di prenotarsi, versando 400 lire, per ricevere *l'Unità* nei primi dieci giorni feriali di dicembre.

Le prenotazioni raccolte verranno smistate in due direzioni. Una parte di esse verrà consegnata ai diffusori «feriali» (in Emilia esiste da anni una estesa rete di «Amici de l'Unità» formata da compagni o simpatizzanti, che effettuano ogni mattina la diffusione prima di recarsi al lavoro) e una parte sarà consegnata ai rivenditori i quali recapiteranno il giornale a domicilio dei lettori.

L'obiettivo di queste quattro Federazioni emiliane è di conquistare 5.000 nuovi lettori: si tratta di un impegno arduo ma raggiungibile in quanto esistono precedenti nel passato (la stessa azione — sia pure limitata — è stata condotta in occasione del XXII Congresso del PCUS, del IX Congresso del PCI e del viaggio di Gronchi a Mosca).

Un'altra iniziativa «precongressuale», se così si può definire, è stata presa nelle stesse province: giovedì primo novembre, giornata festiva, verrà effettuata la diffusione de *l'Unità* con gli stessi quantitativi della domenica, e ciò significa, complessivamente, almeno 30.000 copie in più. Allo scopo di rilanciare la diffusione de *l'Unità* del giovedì Reggio Emilia ha diffuso l'11 ottobre 3.700 copie in più: sempre da Reggio Emilia sono stati versati cinquantasei abbonamenti congressuali, di cui ventisette della sezione cittadina «Pistelli».

A Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, assieme alla raccolta degli abbonamenti congressuali, vengono concordati con tutte le sezioni impegni di diffusione speciale.

A Genova verrà organizzata una grande diffusione verso i lavoratori delle fabbriche e dei cantieri.

La Federazione di Milano ha preso l'iniziativa di organizzare — dal 7 ottobre a dicembre — diffusioni straordinarie locali de *l'Unità*: ogni domenica una zona di città e una di provincia si alterneranno in uno sforzo rivolto non soltanto a portare *l'Unità* in nuove famiglie, ma a creare le condizioni per conquistare stabilmente una parte dei nuovi lettori. A Rimini analoghe iniziative verranno prese dalle sezioni.

Particolarmente significativi appaiono i risultati raggiunti in molti comuni ove anche la conquista di un solo abbonato all'Unità è già di per se stessa una importante conquista politica.

Ad Oviglio, un comune della provincia di Alessandria con 1880 abitanti, sono stati raccolti nove abbonamenti congressuali. A Stagno Lombardo, un comune del Cremonese con circa 3000 abitanti, sono sette gli abbonamenti conquistati.

Ravarino (Modena) è il comune al di sotto dei cinquemila abitanti con il maggior numero di abbonamenti congressuali: ventidue. Nel Ferrarese, Bondeno è in testa con quindici abbonamenti, seguito da Migliaro con otto abbonamenti Gambara (Brescia) e Albissola Superiore (Savona) hanno raccolto sei abbonamenti.

Nel Piacentino, Castel San Giovanni ha sinora conquistato quindici abbonamenti. Mariano Comense e Cantù, nel Comasco, sono arrivati a quota cinque; Lissone, in Brianza, ha quattro nuovi abbonati.

Sono esempi che dimostrano ancora una volta che dove c'è l'impegno delle nostre sezioni sono raggiungibili, anche in zone diversissime per condizioni sociali e politiche, importanti risultati nella campagna per popolarizzare il X Congresso.

Concorso letterario sulla lotta alla Piaggio

Nel quadro delle iniziative per la campagna della stampa comunista, a Pontedera, è stato bandito un concorso letterario per la migliore testimonianza su «La lotta dei 75 giorni alla Piaggio».

Si tratta di raccontare ciò che si è visto durante questa lotta sindacale che ha visto impegnati i «seimila» metallurgici degli stabilimenti di Pontedera e di Pisa: lotta che si è conclusa con un importante accordo sindacale aziendale.

I premi in palio sono i seguenti:

un premio di 50 mila lire per la migliore testimonianza scritta da un lavoratore della Piaggio;

un premio di 50 mila lire per la migliore testimonianza scritta da non dipendenti dello stabilimento;

un premio di 30 mila lire per la migliore testimonianza scritta da un giovane studente.

La giuria del premio è così composta: Silvio Micheli (scrittore), Dino Carlesi (pittore), dott.ssa Myriam Bagatti (insegnante), dott. Giancarlo Ferrelli (critico) e Luciano Boschi (vice sindaco di Pontedera).

Brindisi

200 quintali d'uva versati per la stampa comunista

Il compagno Antonio Quarta, consigliere comunale di Brindisi, ha finora raccolto 218.000 lire per la stampa comunista

La campagna per la stampa nel Brindisino, anche se ancora oggi decine di migliaia di lavoratori, e con loro la quasi totalità dei nostri attivisti e dirigenti, sono impegnati nella raccolta delle uve, ha dato risultati quali non si erano mai riscontrati negli anni precedenti.

Iniziatasi contemporaneamente allo svilupparsi di possenti lotte nelle campagne (memorabile quella dei braccianti e davvero senza precedenti anche quella dei coloni e dei mezzadri) e nel complesso petrolchimico della Montecatini e dei vasti movimenti popolari e unitari per la risoluzione dei gravi problemi che la nuova realtà ha creato soprattutto nel capoluogo (costo della vita, alloggi, trasporti ecc.) la campagna della sottoscrizione, dopo un primo periodo di stasi è andata gradatamente sviluppandosi sino a permettere oggi di sfiorare il cento per cento.

La sottoscrizione continua per il raggiungimento dell'obiettivo finanziario ma anche, e ciò per la prima volta, per avere in diversi comuni sezioni i cui locali siano di proprietà del nostro partito. Tali sono gli impegni dei compagni di Torre S. Susanna, di San Pancrazio (in questa località sono già stati raccolti oltre duecento quintali di uva sottoscritti dai coloni dai mezzadri e dai coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari di quella località).

I risultati più significativi si sono comunque conseguiti nella diffusione della nostra stampa, in modo particolare dell'Unità e di Rinascita: non solo si sono avuti aumenti, soprattutto notevoli nel capoluogo, tanto nelle giornate festive quanto in quelle feriali, ma tale tendenza tende sempre più ad accentuarsi. Gli impegni, che per il mese di ottobre sono stati presi, in maniera particolare dai compagni di quelle località che il 25 novembre saranno chiamate a rinnovare le amministrazioni comunali, costituiscono già una riprova che nel periodo autunnale, nella provincia, si avranno altri considerevoli aumenti nella diffusione di tutta la nostra stampa, compresa anche il lbr.

Non v'è stato avvenimento straordinario che non abbia visto i compagni del Brindisino mobilitarsi per la diffusione dell'Unità, anche se per i lavori stagionali nelle campagne interi comuni e tra i più popolosi erano completamente spopolati. Basti pensare che in occasione della pubblicazione delle tesi nella provincia si sono diffuse oltre 5 000 copie dell'Unità superando ogni altro precedente risultato positivo, quale quello dell'ultimo primo Maggio.

Certamente non va ancora tutto bene; ma questi primi risultati dimostrano che la strada imboccata è la giusta.

e. s.

Piano del Comitato A.U. di Firenze

Il problema del rilancio della diffusione dell'Unità è al centro dell'attenzione degli organi dirigenti del Partito a Firenze e in provincia: su questo problema, che deve essere visto in stretto rapporto con l'iniziativa politica che si va sviluppando, ad ogni livello, in città e in provincia e che investe le questioni essenziali che stanno di fronte al movimento democratico e alla classe operaia, si è tenuto alla fine di settembre un convegno al quale presero parte il direttore dell'Unità, compagno Alicata e il compagno Dama, della Commissione nazionale di Stampa e Propaganda. Dal convegno scaturì l'impegno di affrontare in modo radicale il problema della estensione della diffusione dell'Unità, di stabilire un rapporto dialettico, costruttivo, tra l'Unità e il Partito, in tutte le sue sfere, di legare la diffusione all'iniziativa politica. A quel convegno nel corso del quale il compagno Alicata mise a fuoco la situazione in cui si dibatte la stampa democratica per l'offensiva dei gruppi monopolistici e soprattutto l'importanza politica di affrontare la battaglia per il rinnovamento del Paese, per la lotta alla società borghese, con tutti gli strumenti necessari, prima fra gli altri l'organo del Partito comunista italiano, si è richiamato il nuovo Comitato provinciale Amici dell'Unità, per precisare le linee di un programma di lavoro per la estensione della lettura e della diffusione della Unità e della stampa comunista.

Il Comitato, al termine della propria riunione ha emesso un documento nel quale, tra le altre affermazioni, si stabilisce di collegare la diffusione alle iniziative politiche che investono, di volta in volta determinati settori, determinati problemi. In occasione del Congresso del PCI è stata proposta, inoltre, la iniziativa di una giornata di diffusione straordinaria (7 novembre) con la partecipazione di tutti i dirigenti del Partito.

La diffusione straordinaria sarà intensificata il 2, 3, 4 e 5 dicembre. Il documento contiene, infine, alcune indicazioni circa i compiti del Comitato provinciale dell'Associazione Amici dell'Unità; i quali - non potranno escurirsi solo sul piano di una attività generale, ma dovranno articolarsi su quello della ricerca e del dibattito su problemi da affrontare di volta in volta, per dare ad essi una soluzione nell'interesse della lotta politica del Partito. Ciò significa affrontare un piano di investimenti nella città di Firenze, in particolare delle fabbriche e delle zone in sviluppo della provincia, realizzare ogni iniziativa in diretto collegamento con il contenuto della nostra stampa e dell'azione del Partito».

Portogallo

Per Salazar gli oppositori sono tutti «comunisti»

Nuova ondata di arresti - Il governo cerca di terrorizzare la popolazione e di dividere l'opposizione

LISBONA, 11.

Ieri la polizia ha annunciato di aver tradotto in carcere il pittore Nikias Ribeiro Scapinakis, accusato di svolgere attività contro la sicurezza dello Stato e di essere iscritto al partito comunista. Il comunicato informa inoltre che sono stati arrestati altri dieci «comunisti che stavano preparando manifestazioni di carattere sovversivo per il 5 ottobre anniversario della istaurazione della Repubblica in Portogallo».

La notizia in sè e i termini del comunicato meritano un commento. Innanzitutto, si fa notare qui a Lisbona, nei circoli democratici, che non è affatto abitudine della polizia di Salazar fare pubblicità agli arresti che essa opera quotidianamente. Se, nel corso delle ultime settimane, il regime ha sentito il bisogno di pubblicare ben due comunicati di questo genere ciò è dovuto alla asprezza e alla intensità della repressione in atto, repressione che appunto per questo, non può più essere tenuta nascosta e deve perciò essere spiegata in qualche modo.

Inoltre con l'emissione di questi comunicati la polizia portoghese persegue due obiettivi: 1) terrorizzare la popolazione e dividere l'opposizione; 2) compromettere il carattere unitario di quel largo movimento di opinione pubblica che negli ultimi mesi si è sviluppato in Europa in segno di protesta contro le repressioni fasciste del governo portoghese. Per raggiungere questo secondo scopo la polizia salazariana non esita a falsificare grossolanamente i fatti tentando di attribuire l'etichetta di «comunista» a tutte le personalità dell'opposizione che essa perseguita e getta in carcere. L'ultimo comunicato della PIDE (la polizia politica del governo Salazar) qualifica infatti il pittore Nikias Scapinakis e tutti gli altri arrestati come «comunisti» quasi che questo semplice fatto potesse di per se giustificare il loro arresto.

Ora sebbene sia senz'altro vero che i comunisti si trovano da sempre all'avanguardia della lotta antifascista nel Portogallo e siano quindi costantemente perseguitati dal governo, occorre tener presente che oggi esiste nel paese un largo fronte unitario antifascista su cui cade non meno pesantemente la feroce repressione di Salazar. E' noto, per esempio, che il pittore Nikias Scapinakis non è affatto comunista, ma socialista. Egli faceva parte di un gruppo di 20 personalità portoghesi che dopo aver chiesto per qualche tempo asilo all'ambasciata brasiliana a Lisbona, vista l'impossibilità di espatriare, hanno accettato le «garanzie» della polizia portoghese e sono usciti dall'ambasciata per ritornare alla vita normale. Ora la PIDE li sta arrestando uno per uno. Dopo aver incominciato con lo scrittore Alfredo Margarito, trascinato in carcere qualche settimana fa assieme alla moglie, la polizia politica salazariana sta concludendo il ciclo di questi arresti con Nikias Scapinakis.

Altre notizie provenienti da Coimbra, la città universitaria del Portogallo, confermano d'altronde l'impressione che il governo Salazar sta dando un nuovo giro di vite al proprio apparato poliziesco per mantenere col terrore quel potere che gli sta sfuggendo gradatamente di mano. A Coimbra sono stati tratti in arresto, oltre al poeta Joaquim Namorado, circa cinquanta studenti, tra cui la giovane Margarida Losa, figlia di un architetto e di una scrittrice molto conosciuta in Portogallo.

ONU

Fazioso discorso di Cavalletti

NEW YORK, 11.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Zorin ha chiesto oggi che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite affronti al più presto possibile, e cioè immediatamente dopo la conclusione del dibattito generale, il problema dell'ingresso della Cina all'ONU.

Alla commissione per il bilancio invece il delegato sovietico Tcerniscev ha nuovamente denunciato il fatto che il personale della segreteria l'ONU sia tuttora composto in maggioranza da rappresentanti degli occidentali, rivendicando una uguale rappresentanza tra paesi socialisti e neutrali e occidentali. Naturalmente il delegato americano, Gordon Allott, si è opposto con lo strano pretesto che l'accoglimento della proposta sovietica «distruggerebbe il concetto basilare dell'integrità della segreteria internazionale».

Infine va registrato un fazioso discorso del delegato italiano, Cavalletti, alla commissione politica sulla questione degli esperimenti nucleari. Cavalletti — che, come si ricorderà, ritrasse la sua proposta per una moratoria parziale appena il *N. Y. Times* la criticò — ha tentato di rigettare sull'Unione Sovietica la responsabilità del fatto che nessun accordo sia stato raggiunto in proposito, ignorando il rifiuto americano di accogliere la recente proposta di Kruscioy per la fine di tutte le prove. H

Venezia

Trasporti urbani ed Ente regione

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11

Il terzo convegno nazionale dei trasporti pubblici urbani e suburbani, dopo tre giorni di dibattiti si è concluso nell'isola di San Giorgio a Venezia, con le relazioni dell'architetto Luigi Piccinato e dell'avvocato prof. Massimo Severo Giannini, i quali hanno rispettivamente trattato delle questioni urbanistiche e giuridiche dei trasporti, in rapporto all'istituzione dell'Ente Regione.

Mentre l'architetto Piccinato si è diffuso sui problemi della pianificazione urbanistica delle città, nel quadro dell'economia regionale, arricchendo il dibattito di preziose considerazioni tecniche, l'avvocato Giannini ha posto l'accento sulle deficienze dell'attuale legislazione in materia di concessioni, controllo e coordinamento dei pubblici trasporti, mettendone in luce il carattere empirico e la mancanza di coordinamento, soprattutto per quanto concerne i rapporti con la legislazione urbanistica.

Per eliminare queste deficienze, che si traducono, in concreto, in una incredibile sovrapposizione ed inframmettenza di poteri fra organi di governo ed enti locali, sono state avanzate delle proposte basate sulla concentrazione delle attività amministrative nelle loro tre sedi naturali: Stato, Regione, Comune.

L'adozione di queste proposte comporta la soppressione degli ispettorati compartimentali e l'istituzione di un solo ufficio del ministero dei Trasporti. Tale ufficio dovrebbe limitarsi ad assolvere una funzione di collegamento tra Regioni e Stato, ed a regolamentare il traffico nel solo settore degli automezzi privati.

In sostanza si chiede l'attuazione dell'art. 117 della Carta costituzionale, il quale attribuisce alle Regioni la competenza legislativa in materia di tranvie e di linee automobilistiche d'interesse regionale. Su queste proposte, che nelle relazioni hanno avuto una trattazione molto dettagliata, l'intero convegno si è trovato sostanzialmente d'accordo. Un contrasto di fondo è invece emerso circa l'azione da condurre per avviare a soluzione il grave problema dei trasporti pubblici, contrasto che, a grandi linee, ha visto schierati, da una parte gli esponenti della DC, e dall'altra i rappresentanti dei partiti popolari.

o. b.

L'annuncio ieri all'ONU

Ben Bella nell'URSS invitato da Krusciov

NEW YORK — Il primo ministro algerino Ben Bella si recherà nell'Unione Sovietica su invito del premier Kruscioy. La notizia è stata data questa sera a New York al termine del colloquio fra Ben Bella e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, che ha appunto consegnato al premier algerino l'invito di Nikita Krusciov. Ben Bella lascerà prossimamente New York per recarsi a Cuba dove avrà colloqui con Fidel Castro. Il primo ministro algerino — secondo altre fonti — si recherà in futuro anche a Londra su invito di Macmillan. Ieri Ben Bella ha concesso una intervista alle «Isvestia». In essa egli esprime l'adesione dell'Algeria ai principi di Bandung e di Belgrado sulla coesistenza, riafferma la decisione algerina di liquidare i residui del colonialismo ed esprime la convinzione che i buoni rapporti fra l'Algeria e l'URSS si svilupperanno sempre più nell'avvenire. (Nella telefoto: l'incontro all'ONU fra Gromiko e il premier algerino).

Dichiarazioni del compagno Macaluso di ritorno dalla Romania

Una democrazia popolare con tratti originali

«La Romania? Una democrazia popolare con parecchi tratti originali, che la distinguono da altri paesi del campo socialista»: così il compagno Macaluso riassume le impressioni riportate da un suo viaggio a Bucarest, alla testa di una delegazione di studio del PCI. «Ancora troppo spesso — aggiunge — noi consideriamo questi paesi tutti uguali ed emettiamo sul loro conto giudizi uniformi, standardizzati. Inevitabilmente allora si rischia di prendere abbagli». La delegazione da lui guidata era del tipo di quelle che il PCI scambia spesso, da qualche anno, con altri partiti comunisti al fine di stabilire un contatto e una conoscenza reciproca più approfondite. E' rimasta in Romania quindici giorni con specifici compiti di studio: la maggior parte del tempo è trascorsa in un viaggio per il paese, in Dobrugia, in Moldavia, in Transilvania, attraverso vecchi centri e nuove località industriali. A Bucarest vi sono stati soprattutto colloqui con dirigenti del partito, che coronavano i mille altri incontri avuti con militanti locali, durante il viaggio.

I consumi

L'impressione più positiva è quella data dallo sviluppo industriale: nasce e si afferma un'industria davvero moderna, molto avanzata tecnicamente, soprattutto nel settore chimico, scelta che corrisponde tanto alle grandi risorse minerarie del paese, quanto a una prospettiva di divisione di compiti fra paesi socialisti. Davvero formidabili gli impianti per la produzione di fibre sintetiche a Savinesti, interamente automatici. Bellissima anche la impresa che a Braila produce cellulosa con i giunchi del delta del Danubio.

Ma questo sforzo, indubbiamente indispensabile, per creare un'industria di base non provoca, come spesso accade, scompensi nel settore dei consumi? Ebbene, qui è proprio un tratto abbastanza originale. Si procede con un grande senso della misura e dell'equilibrio. L'espansione industriale riesce a combinarsi con un notevole sforzo edilizio e urbanistico: i quartieri nuovi sono non solo molti ed estesi, ma funzionali, luminosi, costruiti con gusto. Tutte le principali case nuove hanno il pianterreno riservato ai negozi: anche la rete distributiva risulta così estesa, relativamente ben fornita, tale almeno da soddisfare per l'essenziale un potere di acquisto che è in ascesa.

E le campagne? Si conoscono le difficoltà che altri paesi hanno incontrato e incontrano. La domanda è quindi legittima. Certi squilibri e certi ritardi — afferma Macaluso — anche in Romania esistono. Ma il dato più caratteristico e più interessante non è questo. Va piuttosto apprezzata la gradualità con cui il processo di collettivizzazione si è svolto e i risultati positivi che questa prudenza ha reso possibili. Si è avanzato passo passo, senza troppa fretta nel tempo, introducendo forme associative transitorie abbastanza originali. Sin dal 1952 gli ammassi obbligatori sono stati sostituiti con un sistema di contrattazioni fra lo Stato e le aziende collettive. Gli investimenti statali sono ripartiti in modo equilibrato fra industria e agricoltura: non tendono quindi a sacrificare quest'ultima.

I punti deboli, certo, ci sono. Riguardano essenzialmente la produttività del lavoro. In questo settore vi sono alcuni grossi problemi da risolvere: quello dei concimi, innanzitutto, poi quello dell'irrigazione e, infine, quello di strade migliori, capaci di collegare più rapidamente le campagne col le città e i centri agricoli fra di loro. Scompensi esistono tra regione e regione: vanno colmati con un intervento centrale che eviti il prolungarsi o, peggio, l'approfondimento del distacco.

La vita politica, infine. Il partito è l'animatore di tutto. I suoi quadri dirigenti dimostrano competenza, passione, conoscenza della realtà economica in cui operano, volontà di realizzare il piano di sviluppo del paese. Quelli che si presentano aperti, in questo quadro, sono alcuni problemi che il movimento operaio si è posto, soprattutto dopo il XX congresso del PCUS e che noi stessi abbiamo cercato di affrontare o di indicare nelle nostre «Tesi» per il X congresso del partito. Certo, ha osservato Macaluso, è giusto che l'attenzione dei militanti oggi si concentri soprattutto sui problemi più concreti dell'edificazione di una società nuova: ma è anche inevitabile che si faccia sentire l'esigenza di un dibattito più ampio sui problemi politici più generali, sia interni che internazionali.

Un tema discusso nel nostro movimento non solo da oggi è quello dei rapporti fra partito, Stato, organizzazioni di massa, sindacati in primo luogo. In Romania, certo, questo tema non può essere affrontato come lo è oggi nell'URSS.

Le masse

Anche in Romania tuttavia — senza voler dare con questo, aggiunge Macaluso, frettolosi giudizi dall'esterno — appare aperto il problema relativo alla misura in cui il partito debba accentrare nelle sue mani tutti i poteri di decisione operativa oltre che di elaborazione di un indirizzo politico. Tanto più che è viva l'esigenza di una maggiore partecipazione delle masse a tutta la vita del nuovo Stato popolare.

In conclusione, Macaluso raccomanda una maggiore conoscenza reciproca. Era, del resto, lo scopo del suo viaggio. Maggiore informazione nostra, maggiore conoscenza soprattutto dei tratti originali della rivoluzione romena, che ci faranno evitare, appunto, i giudizi superficiali e indiscriminati. Maggiore conoscenza, naturalmente, anche in Romania della realtà, dei cambiamenti, delle vere contraddizioni dell'occidente europeo e, soprattutto, dei problemi del suo movimento operaio.

La condotta ostetrica: un servizio pubblico

Le richieste del XV Congresso dei collegi delle ostetriche

Nostro servizio

SALSOMAGGIORE, 11.

Dopo la protesta dei medici dell'INAM, avremo anche quella delle ostetriche? Così sembrerebbe, anche se questa vertenza sembra destinata ad avere un diverso carattere: invece dello sciopero, la disdetta della convenzione firmata dai collegi delle ostetriche con l'Istituto nazionale assistenza malattie, a causa delle irrisorie tariffe che l'istituto pratica. La spesa sostenuta dall'INAM nel 1960 per l'assistenza ostetrica domiciliare è stata, in totale, di 2 miliardi e 664 milioni: per ognuno dei 308 mila casi assistiti in quell'anno, l'ente ha speso, dunque, appena 8372 lire: cifra, questa, comprensiva non solo del «cachet» pagato alle levatrici, ma anche del pacco ostetrico erogato alla puerpera. Per il parto «spedalizzato» (che avviene, cioè, in cliniche ed ospedali convenzionati), la tariffa è ancora più modesta: delle 17 mila lire circa che l'ente rimborsa alla clinica per sei-sette giorni di degenza, le spese per cure sanitarie — nelle quali rientra la retribuzione all'ostetrica che ha prestato assistenza — toccano 4000 lire.

La denuncia delle condizioni di lavoro delle ostetriche convenzionate con l'INAM non è stata, naturalmente, la sola ad animare i tre giorni del dibattito registrato al XV congresso nazionale dei collegi delle ostetriche, tenutosi nei giorni scorsi a Salsomaggiore.

Le delegate, in rappresentanza delle 23 mila ostetriche che esercitano oggi la professione in Italia, hanno dato vita ad una discussione vivacissima, ponendo con chiarezza e sensibilità una serie di problemi che, lungi dall'interessare la categoria soltanto, contribuiscono a precisare ulteriormente i limiti dell'attuale situazione medico-assistenziale del Paese.

I problemi dibattuti possono essere ricondotti, così come è apparso anche dalle mozioni finali presentate ed approvate al Congresso, a tre temi:

1) l'allargamento dei compiti che deve assumere l'istituto della «condotta ostetrica», in relazione ad una più moderna interpretazione dell'assistenza igienico-sanitaria alla madre e al fanciullo nei primissimi anni d'età; 2) il rapporto fra l'occupazione delle ostetriche e la riforma ospedaliera; 3) il problema del miglioramento del sistema previdenziale e pensionistico per le ostetriche esercitanti la libera professione.

Il primo e il secondo punto centrano due aspetti fondamentali della necessaria riforma sanitaria, già chiesta ripetutamente dal corpo sanitario e dal nostro Partito: è infatti in diminuzione il numero delle condotte ostetriche, mentre ancora spaventosamente alto permane, soprattutto nelle zone depresse del Paese, ma ora anche nei grossi centri industriali del Nord a forte immigrazione, il tasso di mortalità infantile dalla media nazionale del 45-4[illegible] per mille a punte del 60-62 per mille. Ove la condotta ostetrica fosse concepita e organizzata come un vero e proprio centro di profilassi e di igiene pediatrica e ostetrica, essa riassumerebbe tutto il valore di servizio pubblico, al quale il Comune sarebbe largamente interessato e per l'organizzazione del quale si potrebbe forse richiedere un contributo statale (come suggerito da qualche intervento).

Per il secondo punto, la compagna on. Minella, ha fatto notare come la riforma Giardina non preveda un rapporto fisso fra posti letto e numero delle ostetriche impiegate presso l'ospedale, né un miglioramento delle retribuzioni delle ostetriche ospedaliere, né la proporzione del rapporto pieno tempo-pieno impiego (come è invece rivendicato dal progetto di legge Longo-Barbieri per la riforma sanitaria, progetto che fa proprie le rivendicazioni anche della categoria ostetrica).

Sul problema della pensione, benché la legge recentemente approvata sullo sviluppo dell'ENPAO (ente previdenziale delle ostetriche) abbia fatto fare un indiscutibile passo avanti, è stato da più parti notato come l'erogazione *una tantum* da parte dello Stato di una modesta cifra non risolva al pieno l'esigenza di una pensione reale alla categoria. Infatti con l'approvazione della legge i minimi di pensione restano alle 6000 mensili. L'esigenza di un inserimento della categoria nell'INPS, sollevata da alcune delegate, risponde alla necessità di vedere le pensioni delle ostetriche assimilate al trattamento previdenziale previsto per altre categorie, nel quadro di un più efficiente sistema di sicurezza sociale.

b. b.

A 2 anni dalla tragica scomparsa di

GRAZIA CANDELORO

il padre, la madre, il fratello la ricordano a quanti la ebbero cara.

Una messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa dei Frati Cappuccini di via Veneto alle ore 8 di mercoledì 13 c.